

MD

Con il Patrocinio di



PROVINCIA DI BERGAMO



TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO

Bergamo - via San Sisto, 9 - quartiere Colognola

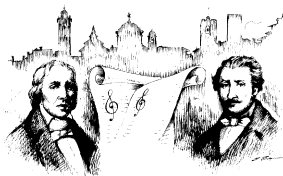
42^a STAGIONE OPERISTICA

CIRCOLO MUSICALE

MAYR-DONIZETTI

BERGAMO - ITALY

direzione artistica: Damiano Maria Carisconi - Valerio Lopane



venerdì 10 Febbraio 2017 - ore 21:00

DON CARLO

opera in quattro atti, di Joseph Méry e Camille du Locle v. it. Achille de Lauzières e Angelo Zanardini
 musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi interpreti

<i>Filippo II, Re di Spagna</i>	FRANCESCO ELLERO D'ARTEGNA
<i>Don Carlo, Infante di Spagna</i>	DARIO PROLA
<i>Rodrigo, Marchese di Posa</i>	LORENZO BATTAGION
<i>Il Grande Inquisitore</i>	FULVIO VALENTI
<i>Un frate</i>	LUCA GALLO
<i>Elisabetta di Valois</i>	MARIA KING
<i>La Principessa d'Eboli</i>	CHRISTINE KNORREN
<i>Tebaldo, paggio d'Elisabetta</i>	SONIA LUBRINI
<i>Il Conte di Lerma</i>	LIVIO SCARPELLINI
<i>Un araldo reale</i>	LIVIO SCARPELLINI
<i>Una voce dal cielo</i>	ELEONORA BOARETTO

Coro Opera Ensemble

Maestro del coro **UBALDO COMPOSTA**

Piccola orchestra dei Colli Morenici

direttore **DAMIANO MARIA CARISSONI**scene **MATTEO SCARPELLINI** con EMFGelementi scenici **CHIARA TAIOCCHI**animazioni **ENRICO MAFFI**luci **GIAMPIETRO NOZZA**capo macchinista **OLIVIERO SCALVINI**macchinisti **ROMUALDO SARGA, GIUSEPPE VITALI**elettricista **MARCO CARMINATI**costumi originali **SIMONE MARTINI**sartoria **ERMINIA CASTELLETTI, LUGINA DAMINELLI,**
AMABILE GHILARDI, DELIZIA LORELLO, ANTONIETTA NAVAtrucco e acconciatura **Associazione****Istituto Scolastico Sistema**omaggi floreali **I fiori di Pier e Nadia**regia **VALERIO LOPANE**

ingressi 18 € - abbonamenti 75 €

informazioni e prenotazioni: www.mayrdonizetti.ite-mail: info@mayrdonizetti.it o tutti i giorni dalle ore 12:30 alle ore 14:30 tel. 035 315854

La trama

Atto I

Spagna, verso il 1560. Il chiostro del convento di San Giusto (San Jeronimo di Yuste), in Estremadura, Spagna.

Un frate dal volto coperto prega innanzi alla tomba di Carlo V, recentemente scomparso, mentre Don Carlo, l'Infante di Spagna, ricorda il primo incontro con l'amata Elisabetta di Valois, sua promessa sposa, poi presa in moglie dal padre Filippo II, re di Spagna (Aria: *Io la vidi e il suo sorriso*). Appare Rodrigo, marchese di Posa di ritorno dalle Fiandre, e annuncia la sollevazione di quella regione vessata dalla corona spagnola. Carlo confida all'amico il proprio amore per Elisabetta; lui, pronto a soccorrerlo, sprona a dimenticare i propri affanni e a recarsi nelle Fiandre per placare le persecuzioni religiose. Al termine del colloquio, Carlo e Rodrigo si giurano reciproca amicizia, mentre il re e la regina attraversano il chiostro per entrare nel convento (Duetto: *Dio, che nell'alma infondere*).

Un sito ridente alle porte del chiostro di San Giusto.

Le dame di corte attendono la regina, mentre la principessa d'Eboli, accompagnata dal paggio Tebaldo, intona una canzone che narra di un re moro che corteggia una bellezza velata che poi si rivela essere sua moglie, (Aria: *Nel giardin del bello, La canzone del Velo*). Al suo arrivo, Elisabetta incontra Rodrigo, dalle cui mani riceve una lettera inviatale dalla madre e – nascostamente – un biglietto in cui Carlo la prega di affidarsi a Rodrigo. Questi la invita a incontrare l'Infante e a perorarne la causa presso il re (Aria: *Carlo, ch'è sol*). Eboli, a sua volta, ama segretamente Carlo, sperando di poterne essere riamata. Introdotto al cospetto della regina, Carlo chiede a Elisabetta di intercedere presso il re affinché gli conceda di partire per le Fiandre. Ben presto il dialogo sfocia in una dichiarazione d'amore; Elisabetta, costretta al proprio dovere coniugale, ricorda a Carlo l'impossibilità di realizzare la loro unione (Duetto: *Io vengo a domandar grazia alla mia regina*). Il giovane si allontana disperato, mentre la regina – rimasta sola – implora l'aiuto divino. Sopraggiunge il re, che, trovata la consorte sola, condanna all'esilio la contessa d'Aremberg, rea di aver lasciato sola la sovrana. La partenza della dama è salutata dalle dolci parole di Elisabetta (Aria: *Non pianger, mia compagna*). Filippo ingiunge a Rodrigo di trattenersi con lui. Restati soli, il marchese di Posa gli ricorda la triste condizione in cui versano le Fiandre e lo invita a concedere l'autonomia a quei territori. Il monarca, pur apprezzando il carattere e l'audacia del giovane non ne raccoglie la richiesta e, anzi, lo mette in guardia dal terribile potere del Grande Inquisitore, che mai accetterebbe concessioni di libertà. Filippo, per allearsi il Marchese, gli rivela il proprio sospetto di un sentimento tra Carlo ed Elisabetta e incarica Rodrigo di sorvegliare la giovane coppia. Il Marchese accetta suo malgrado e il re lo congeda, mettendolo di nuovo in guardia dal Grande Inquisitore (Duetto: *O signor, di Fiandra arrivo*).

Atto II - I giardini della regina a Madrid.

Si è svolto il ballo della regina a Madrid; Elisabetta, non partecipe, si è ritirata in preghiera; assente anche Filippo, che il giorno seguente sarà incoronato re. Per non far notare la propria assenza, Elisabetta ha ceduto il proprio mantello e la maschera alla principessa d'Eboli. A mezzanotte, Carlo giunge nei giardini: ha ricevuto un biglietto d'appuntamento. Appare una dama con il volto velato; credendola Elisabetta egli le dichiara il proprio amore (Duetto: *Sei tu, bella adorata*). La donna, convinta di aver suscitato l'affetto di Carlo, si svela: è Eboli! Carlo è raggelato. Eboli gli rivela di avere udito Rodrigo e il re parlare di lui in modo sinistro. Carlo, confuso e distaccato, parla di un sogno strano... Eboli sgomenta, intuisce allora che le frasi d'amore non erano rivolte a lei ma alla regina e – folle di gelosia – giura di rovinarli. A nulla vale l'intervento di Rodrigo che per imporre il silenzio arriva a minacciare la nobile con un pugnale (Terzetto: *Al mio furor sfuggite invano*), Eboli esce furibonda. Rodrigo chiede a Carlo di affidargli eventuali documenti compromettenti; Carlo, che per qualche istante aveva dubitato della fedeltà dell'amico, si ricrede e consegna le carte che attestano i fermenti nelle Fiandre.

Una gran piazza innanzi Nostra Donna d'Atocha.

Nella piazza si eleva una catasta sulla quale saranno messi al rogo i condannati del Sant'Uffizio. Il popolo festeggia mentre i frati conducono al rogo un gruppo di condannati all'autodafé (Coro: *Spuntato ecco il dì d'esultanza*). Il re si rivolge al popolo ricordando di avere indossato la corona giurando morte ai ribelli. Un gruppo di deputati fiamminghi – guidato da Carlo – si prostra ai piedi del sovrano, invocando la fine delle persecuzioni nelle Fiandre. I popolani e i cortigiani appoggiano le ragioni dei Fiamminghi, ma Filippo, spalleggiato dai frati, ordina che i ribelli siano allontanati. Carlo chiede nuovamente al padre il permesso di recarsi nelle Fiandre e sguaina la spada ponendosi al fianco del popolo fiammingo. Il sovrano risponde all'affronto ordinando di disarmare il figlio che nessuno però osa avvicinare. Solo l'intervento di Rodrigo evita lo scontro diretto: egli toglie la spada all'Infante e la porge al re che, per questo atto lo nomina duca. Carlo viene arrestato. Il corteo si rimette in processione per assistere al supplizio degli eretici; una "voce dal cielo" invoca la pace eterna per le anime dei condannati.

Atto III - Il gabinetto del re a Madrid. L'alba.

Filippo trasognato medita sull'amore non corrisposto di Elisabetta e sulle difficoltà della vita di monarca e invoca la morte (Aria: *Ella giammai m'amò - Dormirò sol nel manto mio regal*). Il conte di Lerma annuncia l'arrivo del Grande Inquisitore, cieco e novantenne. Filippo gli chiede conferma su come punire il figlio ribelle. L'Inquisitore ricorda che Dio ha sacrificato il figlio per riscattare l'umanità; e il vecchio invoca la morte anche per Rodrigo, complice della ribellione di Carlo. Il sovrano è sovrastato risoluzioni tanto estreme e, dopo un inutile scontro con l'Inquisitore, che lo vede

soccombere al potere della Chiesa, resta nuovamente solo. Giunge Elisabetta che denuncia la scomparsa di uno scrigno. Lo stesso è stato sottratto, a sua insaputa, dalla principessa d'Eboli e consegnato allo stesso re: dentro si trovava custodito un ritratto di Carlo. Invano la regina proclama la propria onestà e sviene davanti allo sposo che la accusa di adulterio. Il re chiama aiuto e sopraggiungono Eboli, in preda ai rimorsi, e Rodrigo, che comprende di poter salvare Carlo solo sacrificando la propria vita (*Quartetto: Ah! sii maledetto, sospetto fatale*). Il re capisce di avere ingiustamente offeso la moglie. Eboli confessa le proprie colpe alla regina che le ordina di lasciare la corte. Eboli deplora gli effetti della bellezza che il cielo le ha donato (*Aria: O don fatale, o don crudel*), e sceglie di chiudersi in un convento, ma solo dopo aver salvato Carlo dal pericolo che lo minaccia.

La prigione di Don Carlo, in un oscuro sotterraneo.

Carlo si trova nelle prigioni del padre come agitatore delle Fiandre. Rodrigo visita l'amico e gli annuncia che per liberarlo si è autoaccusato usando i documenti che l'Infante gli aveva affidato, ben sapendo che questo gli costerà la vita (*Aria: Per me giunto è il dì supremo*). Un colpo d'archibugio colpisce alle spalle Rodrigo che, morendo, annuncia a Carlo che potrà incontrare Elisabetta nel convento di San Giusto e, morendo, gli raccomanda la causa fiamminga. Filippo, giunto nel carcere per liberare il figlio, è da questi respinto con l'accusa di aver voluto la morte di Rodrigo, di cui mostra il cadavere. Filippo, commosso, si scopre il capo. Carlo ammette che Rodrigo si è sacrificato per lui e anche Filippo piange la morte dell'amico Rodrigo. Giunge il conte di Lerma, annunciando che il popolo, indignato per gli orrori del regno di Spagna, è in rivolta per la liberazione di Carlo. Filippo affronta i ribelli, che non sembrano temerlo. Solo l'improvvisa apparizione del Grande Inquisitore, alla cui autorità la popolazione non osa opporsi, riesce a domare il popolo che si inginocchia dinnanzi al sovrano.

Atto IV - Il chiostro del convento di San Giusto come nell'Atto I.

Elisabetta davanti alla tomba di Carlo V prega l'anima del vecchio imperatore, evoca le gioie della fanciullezza e afferma il suo amore per Carlo (*Aria: Tu che le vanità conoscesti del mondo*). La raggiunge Carlo: i due amanti si scambiano l'ultimo addio, l'Infante lascerà la Spagna e si recherà nelle Fiandre dove – affermando gli ideali che lo legavano a Rodrigo – combatterà per la libertà (*Duetto: Ma lassù ci vedremo*). Ma irrompono Filippo e il Grande Inquisitore con le guardie del Santo Uffizio. Il re chiede il doppio sacrificio di Elisabetta e Carlo. Carlo indietreggia verso la tomba del nonno Carlo V quando, prodigiosamente, si apre il cancello del sepolcro e appare il frate del primo atto. Tutti riconoscono in questa figura il defunto Imperatore Carlo V che – fra il terrore dei presenti – invoca la pace del cielo, avvolge il nipote nel mantello e lo trascina con sé.

Note di regia

Don Carlo è un'opera di impianto decisamente complesso, tanto da aver richiesto allo stesso Verdi una lunga gestazione con numerose e profonde revisioni e riadattamenti. Tutto ciò ha in parte sedimentato nel pubblico e nella critica l'errata conclusione che il lavoro sia in qualche modo privo di una compiutezza perfetta e definitiva. Ad ulteriore conferma di questa falsa lettura, oggi in parte superata, sembra porsi anche un finale enigmatico e volutamente non determinato. Impegnandomi nello studio di questa regia mi sono reso conto che questo apparente limite rivela invece una grande qualità da porre in luce: in quest'opera cade infatti definitivamente la dialettica romantica del personaggio "orientato" in una sola direzione. Vorrei quindi far emergere che il labirinto di dubbi non riguarda le scelte verdiane (a ben vedere corrette e coerenti in tutte le varie edizioni dell'opera), ma piuttosto la natura di personaggi immersi in responsabilità politiche e sentimentali che prevaricano le proprie capacità umane. In *Don Carlo* Verdi ci regala un affresco dell'essere umano posto di fronte a troppo potere; condizione in cui non può che rispondere in maniera insufficiente e contraddittoria. L'esito è un dissidio irrisolto nelle sfere spirituali e affettive, ma anche politiche e religiose. L'allestimento, nel complesso tradizionale per la scelta dei costumi e del gesto, renderà il senso di questo cammino irrisolto del rapporto tra l'uomo e la realtà puntando su una linea narrativa superiore e simbolica scandita nei quattro temi che ho individuato per i quattro atti: il velo ingannevole; il ragionamento stravolto; la claustrofobica oppressione; la sete di evasione.

Valerio Lopane

Con Don Carlo il Mayr Donizetti vuole rendere un sincero omaggio ad uno dei massimi interpreti della grande produzione verdiana: il baritono Ettore Bastianini di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo della morte. La scelta non è casuale infatti Bastianini, per colore e spessore vocale oltre che per sensibilità di fraseggio e maestosità di timbro, ha espresso al meglio le sue qualità proprio nella nobile personificazione del Marchese di Posa. Gli interessati potranno assistere sabato 11 febbraio 2017 presso la biblioteca/fonoteca Biblioteca Gavazzeni di piazza Mercato delle scarpe a Bergamo alta a due conferenze sull'arte di Bastianini tenute rispettivamente alle 17:30 dall'Associazione Internazionale Culturale Musicale Ettore Bastianini "A proposito di Ettore Bastianini attraverso audio-visivi sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni", e alle 18:00 da Valerio Lopane.

Tre intervalli di 10 minuti - Fine spettacolo 24:30 circa

prossimo spettacolo: **VENERDÌ 3 MARZO 2017 - ore 21:00**

TOSCA

melodramma in tre atti. Musica di **Giacomo Puccini**

con il contributo straordinario di



consulenze ambientali s.p.a.
Via A. Moro, 1 - 24020 Scanzorosciate



FONDAZIONE ASM
Gruppo a2a



Servizi Trasporti
Autoveicoli



AMICI DEL BURRACO
E DELL'OPERA
COLOGNOLA

con il contributo di

Formaggi Chiari
dal 1934
Specialità alimentari

SALUMI FORMAGGI GASTRONOMIA PANE
Via Antonio Locatelli, 7 24121 Bergamo
Tel. e Fax +39 035 242 982 info@chiariformaggi.it
www.chiariformaggi.it

**Snack Bar
Club One**
bar - paninoteca
tavola calda - tavola fredda
gelateria - musica - tv - videogiochi

Colognola (Bergamo)
Piazza E. Filiberto - Tel. 035.314943

SCARPELLINI

- Tinteggiature
- Verniciature
- Tappezzerie
- Mequette
- Stucchi marmorati
- Volature per Interni

PREVENTIVI GRATUITI

24048 TREVIOLLO - VIA CAVOUR 17 - TEL. 035 200580

in collaborazione con



I FIORI DI PIER E NADIA
DI PIERANTONIO BUI
VIA MUZIO 6/A BERGAMO (COLOGNOLA)
TEL. 035/312040 CEL. 338/3871703
E-MAIL FAMILYBUY@ALICE.IT

- consegne a domicilio
- addobbi per cerimonie-eventi
- confezioni funebri
- servizi per floristeri (anche abbonamenti)
- manutenzioni terrazze e piccoli giardini
- altro...

SISTEMA®
www.istitutosistema.it

Associazione Istituto Scolastico Sistema
Centro di Formazione Professionale Accreditato dalla Regione Lombardia

Corsi diurni e serali di
ACCONCIATURA - ESTETICA

Via Lochis, 17 - BERGAMO Tel. 035 262 286



Pianoforte di sala concesso da ARCI BERGAMO